

42. El Cardenal Ascanio Sforza á su hermano Ludovico Moro, duque de Milán ¹

Roma, 15 Julio 1498.

Questa matina è giunto ² qui Don Alfonso. E ben che fino ad Marino habi menato con se circa 50 cavalli nondimeno de Marino in qua è venuto con 6 o 7 cavalli havendo voluto cosi N. S. perch' el venisse secretamente et ha disnato con me in palatio. Hogi poi è stato da S. Sta, la quale lo ha veduto molto volentieri et li ha facto molte careze. El «secreto» de la presencia del duque, se sabe en toda Roma.

Orig. *Archivo público de Milán.*

43. El Cardenal Ascanio Sforza á su hermano Ludovico Moro, duque de Milán ³

Roma, 17 Julio 1498.

Don Alfonso ha llegado. Heri el rev. card. di Valentia lo volse de compagnia alle stantie sue et secondo mi è refferito lo ha acharezato cum tante amorevole dimonstratione et honore quanto si potesse dire. Hogi poi N. S. lo ha havuto a se insieme cum madona Lucretia et avanti S. Sta in presentia de rev^{mo} card. de Perosi, de li nuntii regii et mia si sono visitati et acharezati insieme non usando pero altro cha parole generale...

Orig. *Archivo público de Milán.*

44. Juan Lucido Cataneo al marqués de Mantua ⁴

Roma, 8 Agosto 1498.

...Tuttavia el Papa inclina a la filia del Re Federico et cum questa speranza ha fatto el parentà del Don Alphonso cum donna Lucretia, quali hanno consumati el matrimonio privatamente, et doppoi un altro di publico cum multe feste, pasti e galle e fra li soi solamente ne alcuno ambasatore o altra persona publica fo chiamata. La familia de Valentia cum quelli de la principessa sua cugnata hebbeno affar scandalo in seme et sfedraron le spade a la presentia del Papa in una de le sale ultra la capella, dove si fece la prima colatione nanti la cena, che fu dominica passata e dui vescovi hebeno de molti pugni; e per lo tumulto tanto la brigata se andorono qua e la che non gera portatori de confetti, in modo

(1) Cf. arriba p. 6.

(2) Por estas palabras se determina el dato general de Gregorovius, *Lucretia*, 103 (por Julio).

(3) Cf. arriba p. 6.

(4) Cf. arriba p. 6 s. y Gregorovius, *L. Borgia*, 105.

che li piu vili bisognorono satisfare; poi andorono a cena de li un pezo, la qual durò tre hore et fino al di chiaro; feceno representatione, ne le qual Valentia comparve in forma de Alicorno, che longo seria a scrivere, ma cum più tempo vederò de havere lordine e laparato et lo mandaro, benche non ce sia stato cosa de excellentia maravigliosa; e quella la qual si è al proposito loro è perche donna Lucretia se contenta molto bene de Don Alphonso, el qual per patto ha a star qui un anno per fermo, ne lei, vivendo el Papa, è obligata andar nel Reame; a una taola sola era S. Sta, a laltra per opposito era el card^{le} de Monreale et de Perosa, Lucretia, Alphonso, la principessa e la sorella de Borgia...
Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

45. Extracto de la carta de un anónimo ¹

Roma, 23 Enero 1500.

Che Valentinoys ha facto gran doglianza a Roma per littera de la morte de Borgia, dicendo che i celi lhan facto solum per guastarli di soy desegni, et lui è stato mezo di fare che il fratello habbi el capello, el quale li sera dato gionto che sia Valentinoys a Roma cum pacto che esso fratello paghi li debiti de Borgia, che sono ducati xvii^m. Chel papa ha dicto volere subito refare a sue spese le roche de Imola et de Furli. Chel se prepara de fare card^{li} tutti a beneplacito de Valentinoys, et perhò è ben facto riponere ogni speranza de la practica de mons^{re} ne le sue mane et solicitarlo lui che gli altri favori sono troppo da lontano. Chel papa era per rompersi cum Venetiani, volendo in ogni modo Arimine et Faenza, et non gli volendo loro consentire. Chel Sr Zoanne da Pesaro ha quatro milia boni fanti, monetione et victualie assai et che delibera fina a morte contrastare. Chel papa mette ne le rocche de la chiesa castellani afetionati a Valentinoys, et in castello Sancto Anzelo novamente ha posto uno arcivescovo alevo desso Valentinoys...

Cop. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

46. Juan Lucido Cataneo al marqués de Mantua ²

Roma, 19 Agosto 1500.

Ill^{mo} Sr mio. Stava don Alphonso ducha de Biselia marito de madonna Lucretia asai bene, pensava el re de Napoli levarlo, ma essendo ridotto quando fu ferito in certa torre presso le camere del papa non potea facilmente levarsi; solo el medico mandato da Napoli lo medicava e la molie li faceva lo suo mangiar acìo non fusse atosichato; al fine

(1) Probablemente de un embajador ó agente de Mantua; cf. arriba p. 19, 20.

(2) Cf. arriba p. 23 s. El principio se halla en Luzio-Renier, *Mantova e Urbino*, 104, nota.

heri nanti conplectorio morite e sono sta presi alcuni Neapolitani de li soi e de la molie inputati che volevano amazare lo ducha Valentino in sua casa e camera; el papa ne sta de mala volia, si per natura del caso e per lo Re de Napuli, si perchè la filiola se despera. Alfine pare una cosa legiera questa, ma parturirà con tempo mal asai verisimilmente. Lambasator de Napoli mandò subito la roba sua qua e la et se redusse in casa del orator Spagnolo, spingendol ad andar del papa per sua cautione perchè staseva per levarse per dubio delli presoni p^{ti}, se ben lui non se inpatiarìa in tal novelle; el papa le ha fatto dir chel resti sicuro sopra de lui, tamen lui ha voluto levarse per lo melio sina chel se ben inteso il tutto et molta armata sta al pallatio...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

47. El Papa Alejandro VI al Cardenal Juliano della Rovere ¹

Roma, 1 Sept 1500.

Dil. filio Iuliano episcopo Ostiensi.

...Attendentes quod dil. filius noster Ascanius Maria S. Viti etc. diaconus cardinalis, S. R. E. vicecancellarius qui monasterium Clarevallis extra muros Mediolanen. Cisterciensis ordinis ex concessione et dispensatione apostolica obtinet in commendam pro eo quod idem cardinalis in regno Francie pro dicti ducatus Mediolanensis pace, quiete et tranquillitate ad praesens retinetur, regimini et administrationi dicti monasterii... intendere non valet nec etiam spes habetur quod brevi tempore intendere possit cum prefatus rex de eo minime confidit—por esto otorga el mencionado monasterio al Cardenal Giuliano della Rovere, con lo cual, según se le ha comunicado, está también conforme el rey Luis XII.

Dat. Romae 1500 cal. sept. A^o pontif. nostri nono. Conc. Regest. 872, fol. 142. *Archivo secreto pontificio*.

48. Juan Lucido Cataneo al marqués de Mantua ²

Roma, 24 Sept. 1501.

Ill^{mo} Sr mio. Son venuti dui anbasatori de Ferara qua, quali el papa ha posto ad alogiar in la casa de la filiola e stanno in festa e balli e tanto balloe essa una de queste notte che lo di sequente stete alterata de febre, pur mo sta bene e per executione de le promesse per esserge ordine dal lato de Ferara che prima se ge adimpischa tuto quello li è sta offerto; vole li denari in Ferara e condotta a le confine de la Romagna a spese del papa, qual prepara mandarla molto honorevolissima e contenta e cum molte matrone de qua et se levarà quando don Ferando venerà...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

(1) Cf. y Arch. st. lomb. 1896, p. 144.

(2) Cf. arriba p. 48.

49. Relación del cronista florentino Bartolomé Cerretani sobre el antipapa Pedro Bernardino, partidario de Savonarola ¹

[1502].

...Venti in circha homini di popolo et di baxa conditione havendo pe' passati tempi seghuito frate Girolamo e vixuti in vita exactissima et santa, come di sopra dicemo, in questi tempi si tirono da parte; et facto insieme molti conventiculi et segrete raunate, creorono, secondo il costume degli Ebrei, un pontefice al quale comissono ogni cura et potestà di loro medesimi, così temporalmente come spiritualmente; vivendo del continuo quasi insieme nella cipta e 'n certi luoghi del contado. Questo primo pontefice loro fu Fiorentino di bassa qualità, d' anni XXV, idiota e senza lettera alcuna; ma per le continue prediche et letione haveva udite dal frate era divenuto di tutta la schrittura sachra et maxime de la Bibia in modo praticho che le sapeva a mente quasi tutte: e predichava et faceva sermoni di tal qualità et così mirabile expositione, che rendeva chascuno meravigliato: et mentre fra' Girolamo vixè, su per le logge et piazze sermoneggava a' fanculli et al popolo di tal qualità che caschuno stupiva, vendendo questa nuova suprestizione [sic!] per optima religione. Morto e' frate si tirò da chanto e fatto molti conventiculi cominciò a sua seghuaci a dare nuovi precepti dicendo che la Chiesa s' aveva colla spada a rinovare, e che doppo la morte di frate Girolamo non era rimasto homo gusto in terra; il perchè non era più necessario il confessarsi perchè tutti e' frati e prete della Chiesa d' Iddio erano tepidi; e per questo nessuno, se non facta la renovatione, si confexassi. Haveva certo olio del quale ugneva a' detti sua seghuaci le tempie, afermando essere l' untione dello Spirito Sancto. Facevano spessissime oratione mentale non udivano messa, vestivano poveramente, la vita quando buona et quando trixta, secondo el caso; nel mangiare alcuna volta si fermava dicendo: lo spirito vole che si facci oratione; così in silentio oravano: in un tracto comandava il mangiare. Tenevano per certo che questo fussi profeta e se vestiva o parlava o faceva alcuno cenno interpretavano che passerebbe in Italia Francosi o Tedeschi o Turchi, o che la Chiesa era presso a la rovina e simile fantasie. E quali conventiculi et raunate sendo notificcate a lo 'nquisitore et arciveschovo, respecto a molte macule de heresie et compagnie sospette, furno per la via degl' Otto interdette, con presure di loro et altre persecutione. Il che gli fe più ristignere insieme mostrando haverle predette; e per questo d' achordo si partirno et di segreto e itine a la volta di Bologna si trasferirno a la Mirandola, dove si trovava il sig^{re} Govan Francesco, nipote del conte Govanni, homo più suprestitoso [sic!] che savio, il quale sendo machiato non pocho della

(1) Cf. vol. V, p. 234 s.

dottrina fratescha, liberamente et volentieri gli ricevette et non molto tempo doppo sendo asediato da certi sua congiunti, per torgli lo stato, arditamente si difendeva: ma crescendo l'opugnatione cominciò non pocho a temere. Il perchè sendo da' detti suprestiosi [sic!] exortato, lo 'nanimarono afermando che Iddio voleva che fussi libero da tale opugnatione, e che fussi superiore et vincitore de' sua nimici. La quale cosa quanto più cresceva el pericolo, arditamente credeva, dando più luogo alla suprestione [sic!] che alla verità del iuditio, in sino a tanto che ne perdà la terra e lo stato. Et quasi ignudo salvo se ne fuggì. Quelli che gli tolsono la terra auti nelle mani e' detti suprestitiosi [sic!], chiamati vulgharmente gl'unti, gli messe a' martirii, et maxime Pietro Bernardino, loro capo, et da lui ritratto il modo de loro vita et costumi e loro andamenti, lo chondennò con alquanti al fuocho, perchè gli trovò maculatissimi di molte heresie nello intellecto e del corpo spurcissimi et vitiosi. La quale cosa intesa nella ciptà nostra fa causa che rispetto a uno chanonicho de' Medici et alcuni fanculli di case nobile, subito si scrisse a la Mirandola e furono ricondotti a Firenze. Pietro Bernardo, homo plebeo, piccolo, di carne gentile, capelli neri, naso lungho, voce rochissima, churvato, astutissimo fu vivo arso a la Mirandola¹; e tutti e' sua seghuaci banditi. E quali, tornati nella ciptà nostra, chautamente veghiano, benchè sia quasi spenta tale setta. Furno alcuni che dixonò che da lui ne' tormenti non s'ebbe mai nulla, ma tutto si ritrasse dagl' altri. Et così la ciptà, da diversi mali sendo vexata, s'andava alterando et digià e' Faentini, havendo arso e tagliato tutti intorno a la terra, attendevano al ripararsi dalle isfrenate voglie del Valentino...

Bartolomeo Cerretani, Isteria florent. Cod. II. III. 74, p. 274^b sqq. *Biblioteca Nacional de Florencia*.

50. Beltrando Costabili al duque de Ferrara²

Roma, 18 Agosto 1503.

Illustrissimo et excellentissimo signor mio observandissimo. A ciò vostra illustrissima signoria sia aduisata del successo de la infermitate de Nostro Signore, per questa li significo che essendo heri el bono di de Sua Santità, me nè andai a palatio et cum quanta instantia io me facesse per ogni via per parlare cum chi me sciapesse dare certa informatione del successo, non poteti mai trovare persona a proposito: restando infino a la sera et retornando el cardinale de Cosentia a la stantia, il quale era stato cum Sua Santità, hebbe da Sua Signoria che la Beatitudine Sua havea pigliato heri matina vno pocho de mana, la quale ge havea facto vno bono servitio et che tutto heri la era stata de bona voglia et quieta et chel se sperava chel parosismo de questa

(1) Cf. Vettori, Viaggio, 17.

(2) Cf. arriba p. 70, Petrucelli della Gattina, I, 437 s., y Balan, V, 424.

matina on non venisse on avesse ad essere pocho; dixeme etiam chel Duca era stato meglio. Da diversi homini de palatio, se benè non sonno de quelli che penetrano, hebbe chel male de Sua Santità se nomina vna tertiana nota et chel se dubita non se converta in vna quarta; hebbi etiam che per alcuni de casa de Sua Santità se fa fare instante oratione ad vna donna reputata sancta murata in s. Pietro: la quale risponde pocho sperare che Sua Santità se habii a liberare de questo male. In questa matina per tempo ho mandato a palatio per intendere el successo et el mio me reporta per relatione de multi, quali se concordano tutti et spetialmente per el cardinale de Cossentia et del maggiordomo de la signora duchessa, che la mana pare non facesse giovamento a Nostro Signore et che in questa nocte la Santità Sua è stata multo inquieta et lo parosismo li è venuto a la xiii hora maggiore del precedente questa matina et in questa matina Sua Santità se è confesata et comunicata et per el dicto messo mio vuo medico, alevo del vescouo de Venosa¹, me fa dire che Sua Beatitudine è multo alterata et che la non se monda. In questa nocte da megia hora di nocte è stato serrato el palatio et guardato cum maggiore dilligentia del solito et secondo intendo el cardinale de Borgia et li signori piccoli hanno mandato fora de la robba sua per il che tutto considerata la etate de Nostro Signore et la conditione de li tempi se dubita grandemente de la salute de Sua Santità. Romae xviii augusti 1503.

De vostra illustrissima signoria

servo Beltrando de Costabili.

[Di fuori:] A lo illustrissimo et excellentissimo signore duca de Ferrara mio signore observandissimo.

Orig. *Archivo público de Módena*, Cancelleria ducale. Dispacci degli Oratori Estensi a Roma.

51. Juan Lucido Cataneo al marqués de Mantua²

Roma, 18 Agosto 1503.

Ill^{mo} Sr mio. Benchè per la mia ultima di 16 avisase V. Ill. S. chel papa non si mundava di febre et pareva meliorato perhò, tamen dopoi è pegiorato in modo che gli è ogne di più acresciuto el parosismo et questa matina si è comunicato, parlando et asai galiardamente a rispetto del malo; et ghia qualche grande mastro, al quale è noto la sorte della infirmitade sua, ha advisato ad certo s^{re} card^{le} lontano de qua, chel si aproxima per potere essere ad hora de qua bisognando et alcuni comenzano a sgombrare il suo melioramento [sic!]³ fora del pallatio di nocte et cautamente; apresso questa nocte passata son state facte gran-

(1) Bernardus Bongiovanni, v. Gams, 940.

(2) Cf. arriba p. 70.

(3) Meglio delle robbe.

diss^e guardie alle porte et toresini delle mure del pallatio, benchè dicano essere facte per quelli di Braziano, per esserli intrato di novo certi cavali et fanti... Rome, 18 aug^{ti} 1503, hora vigesima.

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

52. Juan Lucido Cataneo al marqués de Mantua ¹

Roma, 19 Agosto 1503.

Ill^{mo} Sr^{mo}. Ho significato a V. S. el papa essere derelicto e poi la morte; al presente me achade scriverli come lui era in termino de poter viver asai a la effigie e presentia sua e anchora dopoi el male quanto sia per la febre, ma li abondò al inprovisto tanto el cataro chel afogò; è tuto in la fatia negro e infiato, e nullo suspecto ge stato de veneno, se ben patre e filiolo ge sian titu a uno tempo infirmati...

Rome xviii aug^{ti} 1503 hora xviii.

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

53. Ghivizano al marqués de Mantua ²

Roma, 12 Sept. 1503.

...Quanto siano le pratiche et falsi ingani de questi cardinali lo laso pensare a quela ³; mai non fu vista tanta cosa, fano come formiche chi va e chi viene; tuta note sono in pratica. Li Spagnoli non usichano [sic!] de palatio, li altri travaliano, ma la cose sono fate cum fermeza de cui debia esere papa sarà secondo el voto Spagnolo e non abiate altra openione. Questi sr^{ti} Francesi comenciano ha pensare a la forza... La Sua S^{ta} ⁴ non sarà papa ne S. Petro ad vincula ne Napoli ne Alessandrino; sarà Capacio o Siena o S. Prasede atento el favore Spagnolo.

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

54. Ghivizano al marqués de Mantua ⁵

Roma, 15 Sept. 1503.

...Domatina se intra in conclavi; hosi Rohano he stato ha visitare el card^{le} de Napoli et S^{to} Petro ad vincula; Siena ne S. Prasede ne Portugal cum Rohano non se sono mai visitati. El papato se stima in Sena o S. Prasede o Capacio per essere bonus homo, li altri per essere come

(1) Cf. arriba p. 71.

(2) Cf. arriba p. 132, 133.

(3) V. S.

(4) Amboise.

(5) Cf. arriba p. 133, 134.

neutrali, ma ben favoriti da Spagnoli. Hosi mes^r Jo. Lucido me ha dito avere parlato cum lo ambasatore dil re di Romani e come alcuni card^{li} da li quali ha avisto littere de la Cesarea M^{ta} scripte a questo sacro colegio, dimostrando avere inteso essere preso Romia dui grosis^{mi} eserciti per li quali se poria fare violentia a santa chiesa, per il che lui si come obediente et conservatore de la fede se hoferise ad ogne minima richiesta del sacro colegio de mandare per la via de Triesti 6 milia fanti pagati et lui rompere in lo stato de Milano ho venirsene derito al camino de Mantua et per questo he stato dito a mes^r Johan Lucido se lo stato de V. Ex^{ta} sarà rubelo al sacro imperio, li a risposto di no anzi sarà obident^{mo} ma cum la persona la S. V. salverà sempre suo honor; questo la Ex^{ta} V. lo tenga preso lei per ogne condigno respeto...

Rome, 15 Septemb. 1503 a hore due.

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

55. Ghivizano al marqués de Mantua ¹

Roma, 19 Sept. 1503.

...Hiersera al tarde parlando io cum lo anbas^{re} de Inghelterra, quale he molto mio domestico et confidente, me dise avere in gran secreto da lo anbas^{re} Venetiano come el card^{le} de Napoli aveva abuto a lo primo scurtinio, che fu fato hieri quale domenicha se doveva fare, ha abuto voce xxii e Sena ne a abute vinti, Portugal 18, Capacio 14; questo pare abia inteso per cuntrasigni piliati cum quel che serveno dentro. Pare che de Napoli se ne alegra molto el dito ambasatore Venetiano; hosi si farà el secundo schurtinio e domane el terzo; hosi o dimane averemo el papa novo, se a le forze non se viene dil che molto se teme fra questi cortesani...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

56. Cosimo de' Pazzi, obispo de Arezzo, al Papa Pío III ²

Florenzia, 28 Sept. 1503.

Ante oculos adhuc mihi posite sunt calamitates superiorum temporum, tetra ecclesiae matris nostrae facies, flagellum s. iracundiae Dei pro delictis nostris, quorum conditio etsi dura videbatur, durior tamen longe erat amissa in multum tempus liberationis omnis spes eaque perpetuo, nisi miseratio Dei ac salvatoris nostri benignitas insperatum te nobis pontificem dedisset, cujus summum ingenium, summa sapientia, humanissimi mores, religiosissima educatio, acta per virtutem omnem in hanc diem vita, delatum sine labe, sine sorde, quinimmo mira atque an-

(1) Cf. arriba p. 136.

(2) Cf. arriba p. 140.

tiqua integritate pontificium munus, ita omnes bonos ac Deum timentes recreavit, ut discussis ecclesiae labentis tenebris tranquillitatem posthac ac reconciliationem salvatoris nostri sperent Jerusalemque novam sponsam descendentem de celo monilibus suis ornatam intueantur...¹ Felices quos Deus in haec tempora servavit. Datum Florentiae XXVIII sept. 1503.

Orig. *Biblioteca de San Marcos de Venecia*, Cod. lat. X, 174.

57. Beltrando Costabili al duque de Ferrara²

Roma, 19 Oct. 1503.

Illustrissimo et excellentissimo signore mio observandissimo. La morte de questo Pontefice è dolutta a tutta questa corte per essere stato reputato da ogni uno bono, prudente et sancto. Et tutto heri il corpo stette in sancto Petro et quantunque sempre piovesse multo forte, li corse tutta Roma, et donne et homini cum gran calca tutti se sforciavano basiarli li pedi, il quale pareva vivo et in niente pareva remutato. La faticha lo ha durato dopo el Pontificato suo, non essendo bene sano, se stima, lo habii morto. El dì de la electione sua non havea dormito niente la nocte precedente et poi el dì fu multo affatichato et poi de continuo li sono stati cardinali per audientia; li fu la ordinatione sua et la consecratione et poi la coronatione, li quali acti multo lo affatichorno et mercorì passato fece uno concistorio durò insino a le xxiii hore et non fu longo per altra causa, se non per indurre li cardinali a consentire al fare cardinale el nepote de Rohano et Sua Santità stette jeiuna insino a quella hora. El venere poi che Sua Santità se amalò dette la matina vna longa audientia, poi volse magnare pesse per el giorno del venere, havendo pigliata medicina el dì precedente, il quale dì li pigliò la febre et mai non lo ha lasciato insino a la morte...

Orig. *Archivo público de Módena*.

58. Beltrando Costabili al duque de Ferrara³

Roma, 17 Nov. 1503.

Da uno amico mio ho, il quale dice haverlo de bono loco che N. S. ha dicto stranie parole a lo ambre Veneto per le cose de Faventia et li ha dicto S. Sta voler vivere in pace et volere che ogniuno possi godere el suo et quando Venetiani perseverino in quello che hanno cominciato, se ben sempre in minoribus ge li è monstrata amica, gli farà vedere quello che non pensano...

Orig. *Archivo público de Módena*.

(1) Apoc. 21, 2.

(2) Cf. arriba p. 145 y Petrucelli della Gattina I, 454 s.

(3) Cf. arriba p. 181.

59. Ghivizano al marqués de Mantua¹

Roma, 20 Nov. 1503.

Hieri partite de qui el S. duca de Romagna per Fiorenza et andosene per mare senza lasarse vedere ad alcuna persona... La coronatione se farà dominicha pomposa al possibile, grandissimo aparato se fa...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua*.

60. El Papa Julio II á Florencia²

[Roma], 28 Enero 1504.

Elogio de los florentinos. Deben mandar á sus tropas auxilien al arzobispo de Ragusa, Juan de Sirola.

Conc. Lib. brev. 22, f. 9. *Archivo secreto pontificio*.

61. El Papa Julio II á Forlì³

[Roma], 30 Enero 1504.

Deben fiarse del arzobispo de Ragusa, Juan di Sirola, enviado por él. Conc. Lib. brev. 22, f. 9^b. *Archivo secreto pontificio*.

62. El Papa Julio II á Forlì⁴

[Roma], 1 Febrero 1504.

Deben fiarse de Pedro Pablo de Callio.

Conc. Lib. brev. 22, f. 15^b. *Archivo secreto pontificio*.

63. El Papa Julio II á Angelo Leonini, obispo de Tivoli, Nuncio en Venecia⁵

[Roma], 7 Febrero 1504.

...Dil. filii regis Franchorum Venetiis oratorem pro his que tanta cura pro nostro et apostolice sedi honore agit plurimum in domino commendamus cui tu etiam nomine nostro gratias ages. Ahora no se puede pensar en que vuelvas.

Conc. Lib. brev. 22, f. 16. *Archivo secreto pontificio*.

(1) Cf. arriba p. 167 s., 171.

(2) Cf. arriba p. 175.

(3) Cf. arriba p. 175.

(4) Cf. arriba p. 175.

(5) Cf. arriba p. 184.